

## Il partito dei padroni del vapore

MASSIMO L. SALVADORI

**O**rdunque rotti gli indugi e mollati gli ormezzi nel mare procelloso dell'Italia in crisi ha preso ad avanzare il vascello del gran capitano Berlusconi cavaliere della Repubblica e re di mass media. Almeno così sembra a prestar fede al Programma del partito berlusconiano di cui hanno dato notizia i giornali dei questi ultimi giorni. Per capire sino in fondo che cosa abbiano in mente il gran capitano e i suoi ufficiali bisogna che il vascello alzi al vento lo stendardo sveli in pieno la rotta definita: il piano di battaglia e faccia fuoco con i propri cannoni. Già ora però è possibile fare alcune considerazioni. Se alla teoria seguirà la pratica, ciò vorrà dire che presto avremo a che fare con un soggetto politico orientato verso tre principali obiettivi: 1) collocarsi espansivamente al centro dirigendosi contemporaneamente contro gli altri principali soggetti politici; la Lega il Centro tradizionale in via di ricostruzione il Pds; 2) mettere in campo tecniche inedite per la conquista del consenso; 3) avanzare un programma nuovo e diverso da tutti gli altri. Niente di meno in effetti, ci si può aspettare dal re dello schermo e da uno degli uomini più nuovi dell'Italia di oggi. Il menù sembra scritto ora bisogna organizzare i tavoli trovare chi vi si siede far mangiare agli avventori quel che preparano i cuochi del Cavaliere presentare il conto e incassare.

Tutti in democrazia hanno il diritto di mettersi in mare, ma tutti devono anche tenere gli occhi aperti per capire che cosa capitano.

Il Programma di Berlusconi (poco importa se questo ultimo sia in prima o in ultima fila, il potere è tale anche perché consente di scegliere dove sedersi, da dove decidere chi mandare avanti) parte della convinzione che la Lega sia nuova ma non vada bene perché troppo partecianistica e incapace di attrarre le forze moderate che contano, che il Centro vada bene ma non vada bene chi cerca di insubordinarlo con amici vecchi e compromessi, che il Pds non vada bene perché non va in nessun caso bene la sinistra né vecchia né nuova.

Lo scopo che i berlusconiani perseguono in maniera evidente è una dominazione tecnocratica.

**A**ll'idea «tradizionale» che in ogni società moderna esista una dialettica tra individualismo e egualitarismo e solidarietà sociale essi oppongono la via nuova che supera l'uno e l'altro poggiando sul comando apparentemente «neutro» dell'élite dei competenti e degli efficienti («sarà bene questa via nuova»). Insomma il dominio di coloro che Enrico Rossi chiamava i «padroni del vapore» solo rinvincibili con i colori dei molti canali televisivi di cui dispone il re di mass media. E nel dare l'assalto alle navi avversarie i pirati berlusconiani pare che vadano mettendo a punto squadre di specialisti dotati di tutte le armi più moderne della comunicazione e della propaganda prima per stendere i nemici e poi per beneficiare del consenso della folla-massa.

Ma certo l'arma principe sarà il mezzo televisivo programmato guidato e diffuso in maniera assordante da chi ci darà in primo luogo una cosa: che la sinistra è finita, che a sinistra tutto è un fallimento, che la sinistra deve morire. Poi seguiranno le critiche anche agli altri avversari più contenuti e in ultima analisi tali da lasciare sempre aperta una porta. Sono tanti ad essere scatenati in questa Italia d'oggi a dire che basta la sinistra, il socialismo sono morti e sepolti. Ma perché non vanno a dirlo negli Stati Uniti dove quei rivoluzionari dell'amministrazione Clinton nel portare avanti la loro battaglia per la riforma sanitaria vanno spiegando oggi ai loro concittadini sulle macerie delle già «nuovissime» teorie dell'economia reaganiana che la ricchezza e la potenza di un paese devono tradursi in solidarietà sociale e civica per motivi sia etici sia socio politici?

Tornando al partito berlusconiano vedremo quel che uscirà dal cervello e dalla borsa del Cavaliere della Repubblica. Ma una cosa deve essere chiara: amici della democrazia progressista e della sinistra. Qui c'è una «puzza di bruciato» che sale da troppa parte. E quando minaccia il fuoco non basta suonare le campane, ma bisogna raccogliere le forze, seriamente e superando sulla base della chiarezza dei programmi e delle scelte che devono derivarne le troppe divisioni che ci indeboliscono e a cui è ora di mettere fine per poter arrivare al governo del paese. Chi pensa a far da sé o per sé di sicuro lavora per l'insuccesso dell'intero schieramento progressista.

M. FORTUNA A. LEISS

**ITALIANA**  
Ogni lunedì con l'Unità  
I LIBRI DELLA UNITÀ  
DOMANI 25 OTTOBRE  
ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS  
UGO FOSCOLO  
A PAGINA 11

La giornalista racconta oggi sul Manifesto il suo incontro con il capo delle Brigate rosse. Altri particolari sull'attentato in via Fani, sul quarto uomo e sul covo di via Montalcini

## La confessione di Moretti: «Sì, ho ucciso io Aldo Moro»

### Lo ha rivelato due mesi fa alla Rossanda

#### Strage a Belfast Nove morti, 50 feriti L'Ira: «Un tragico errore»



Strage dei terroristi dell'Ira in un popoloso quartiere protestante di Belfast. Una bomba fatta esplodere nel primo pomeriggio di ieri ha distrutto un intero edificio. Sotto le macerie hanno trovato la morte nove persone. Almeno altre cinquanta sono rimaste ferite, alcune in modo molto grave. L'obiettivo dell'azione, rivendicata dall'organizzazione militare indipendentista, era la sede di una milizia protestante responsabile anche negli ultimi giorni, dell'assassinio di militanti cattolici. In un comunicato reso pubblico a Belfast l'Ira ha fatto sapere che l'attentato di ieri è stata una «operazione andata tragicamente male». L'Ira afferma che numerosi suoi militanti si trovavano tra le persone «tragicamente e involontariamente uccise dalla prematura esplosione». Ciò spiega perché non è stato inviato alcun preavviso alla polizia.

A PAGINA 13

È stato Mario Moretti, il capo delle Br all'epoca del rapimento Moro, ad uccidere lo statista. Lo ha confessato lui stesso l'estate scorsa a Rossana Rossanda che era andata a trovarlo nel carcere di Opera. La giornalista racconta i particolari dell'incontro in un articolo che appare oggi sul Manifesto. Confermata anche la presenza di un quarto uomo nella prigione dello statista.

GIANNI CIPRIANI

«Sì, ho ucciso io Aldo Moro. La confessione è di Mario Moretti, il capo delle Br l'uomo che ebbe un ruolo di primissimo piano nell'organizzazione del rapimento del leader dc. L'ha raccolta quest'estate Rossana Rossanda che oggi sul Manifesto racconta l'incontro nel carcere di Opera durante il quale il brigatista le fece la cla-

morosa confidenza. La novità è evidente. Moretti conferma la parte essenziale delle rivelazioni fatte di recente da Adriana Faranda che ha scagionato Gallinari finora ritenuto il killer di Moro. Nell'articolo ci sono nuovi particolari anche sull'agguato di via Fani e sull'esistenza del quarto uomo nella prigione di via Montalcini.

A PAGINA 5

#### Dahrendorf L'Est salverà l'Europa



G. MECUCCI A PAGINA 2

## Rivolta dei disoccupati, 43 arresti a Napoli Bankitalia: «Possibile la ripresa economica»

#### Boom delle liste per le comunali: a Roma 26 a Napoli 18



FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 9

Quarantatré arrestati. Si è chiuso così l'assedio al Duomo di Napoli da parte dei disoccupati organizzati. Alle due di notte la polizia sgombera - con qualche contuso - la chiesa. Ma a Napoli resta l'emergenza occupazione. «Ora ci sono le condizioni per la ripresa di investimenti e produzione», dice il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, ma molti economisti sono assai meno ottimisti.

WALTER DONDI VITO FAENZA

È finita l'occupazione del Duomo di Napoli da parte di duecento «senza lavoro» e l'assedio che altri trecento loro compagni avevano messo in atto attorno alla cattedrale. La conclusione intorno alle 2.30 di notte quando la polizia ha deciso di sgomberare l'area. Quarantatré disoccupati fermati e denunciati qualche contuso ma a Napoli l'emergenza occupazione è più che mai drammatica. Con l'abbassamento dei tassi di interesse le imprese sono

DANIELA QUARÈSIMA ALLE PAGINE 3 e 15

#### «Sconfitti da quella signora»



G. TUCCI A PAGINA 4

## Martinazzoli stizzito cerca di prendere le distanze Nomine Rai, è bufera Occhetto: pluralismo addio

Ogni lunedì con l'Unità  
ITALIANA  
I LIBRI DELLA UNITÀ  
DOMANI 25 OTTOBRE  
ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS  
UGO FOSCOLO  
A PAGINA 11

**ROMA** È bufera sulle nomine Rai. Un coro di critiche dal mondo della politica e del giornalismo vede nelle scelte dei «professori» un'operazione di segno sostanzialmente «neocentrista a tutto vantaggio della sinistra dc. Occhetto afferma di non avere alcuna «nostalgia» per la lottizzazione ma che «la garanzia del pluralismo resta un problema irrisolto». E chiede un «cambio dei rapporti tra informazione e democrazia». Polemico il giudizio di Giuseppe Giuliotti («L'Espresso») e dei giornalisti del gruppo di Fiesole, come di tanti professionisti delle reti. E Martinazzoli? Ha replicato stizzito: «Non esiste una sinistra dc». E ha preso anche lui le distanze da Locatelli. C'è un'opera di pasticceria.

#### Arbore Non sarò vice a Rai2

M. CIARNELLI A PAGINA 11

#### Alcuni consigli per fare soldi a palate

PAOLO VILLAGGIO

È molto difficile prevedere come sarà la classe dirigente in Italia nei prossimi anni. Quelli (tutti?) che si agitano adesso per rimanere a galla nelle prossime elezioni sono in realtà i resti del vecchio regime, del quale sono nati (ripeto tutti!) complici attivi, mentre o passivamente subendone le regole malfelice senza denunciare. Sono senza saperlo esemplari ormai fossili di un'era che sembra molto lontana. Ma un buon timoniere non si può limitare a non essere ladro, deve saper pilotare al meglio la barca e governarla con grandi qualità manageriali in quelle che saranno le difficili acque del post-capitalismo europeo? Qui ci vuole la capacità di prevedere la capacità di costruire di rifondare la morale, e il senso dello Stato in un paese che era diventato uno Stato borbonico. Nei prossimi quarant'anni non potremo più competere sul piano industriale con i nuovi giganti del capitalismo asiatico, quindi dovremo allevare una classe dirigente lungimirante che possa trasformare l'Italia in un grande paese post-industriale. Non producendo denaro dobbiamo fare del bene che da chi lo produce. Avanti quindi ai visitatori ricchi. Dobbiamo rimodellare una specie di paese dei balocchi collettivo. Cominciamo con una lotta feroce a ogni tipo di inquinamento soprattutto quello acustico. Pulire molto la città vicina al mare. Usare gli indigeni del tabacco



smantellare tutte le industrie comprese anche la Fiat, rilanciare l'opera italiana e la canzone napoletana a tal fine rendere obbligatorio l'uso del dialetto come materia di insegnamento fin dalle scuole elementari. Il manufatto il belcanto napoletano. Rema una gondola. L'uso di finte nacchere italiane, inventarsi corride o finte battaglie fra ex operai della Fiat e dell'Ital sider di Taranto al Colosseo vestiti da gladiatori e come istituzioni reclutare gli ultra del Milan e dell'Inter. Imparare a ballare la danza del ventre e la tarantella e la ballata tunisa. Usare gli ex politici per borseggiare i turisti cinesi durante lo spettacolo «Suoni e luci» potenziare il numero degli omosessuali per attirare i turisti «diversi» e usare come istruttori i padri biondissimi. Vestire i presidenti della Repubblica e i nostri notabili da ussari con basette lunghe come nella «Vedova allegra» il conte Danilo. Obbligare tutti gli italiani a indossare i costumi regionali. Ad ogni angolo delle strade piazzare finti ceramisti, merlettieri e vetrai di Murano e di Boemia. Rendere obbligatorio l'uso dei baffi negli uomini e tagliarli alle anziane contadine sarde. Potenziare il numero dei barbieri che saranno obbligati a cantare il «Barbiere di Siviglia» e gli stessi potrebbero anche operare a mani nude come i filippini, obbligando tutte le ragazze belle dai 16 ai 26 anni a portare calzoncini jeans cortissimi che lasciano vedere generosamente i glutei, l'ombelico e il ventre e vietare loro l'uso del reggiseno. Coprifuoco per tutte le brutte 24 ore al giorno. I quarantenni vestiti da Pulcinella devono mangiare gli spaghetti con le mani agli angoli delle strade più importanti nelle grandi città storiche italiane. Negozi di antiquariato con finti mobili antichi firmati e convalidati dal ministero dei Beni culturali affidato a Giulio Andreotti. Affidare l'ordine pubblico a Totò Riina. Stendere panni da palazzo

a palazzo in via Condotti e in via Montenapoleone. Potenziano il numero delle bambine ladre nei teatri e usare come istruttori gli ex ministri della Repubblica De Lorenzo e Pomicino. Obbligare tutti gli indigeni a cure dimagrimento a parlare a bassa voce e soprattutto lavarsi due volte a giorno con particolare riguardo ai frati capuccini che puzzano come capre marce dopo una giornata di pioggia. Sguinzagliare dovunque attori di cinema e di teatro a simulare quaquaraoni miracolose fatte da francescani non credenti usare i medici nostrani come spazzini per le pulizie della città di Roma. Aprire grandi case da massaggi per omosessuali usando come operatori dei volontari o i frati domenicani. Rasformare i dipendenti della siderurgia in sedai e comici, obbligare per la radiazione da tutte le scuole del regno tutti gli indigeni a fingere di credere in Dio. Restaurare il re che potrebbe essere validamente Kovvica. La regina l'avvocato Agnelli vestito da Valantino. Far palleggiare nelle domini che di sole Baggio con Mancini in piazza della Signoria a Firenze. Introdurre l'uso di finte battaglie di galli nelle piazze dei paesi. Ogni città italiana dovrà avere il suo palio, la giostra del saraceno e la partita a scacchi vincente. Nelle parate nell'anniversario di «Mani pulite» far usare al Presidente della Repubblica e ai generali cavalli a dondolo che non sporcano mai i loro costumi e la faremo.

#### Farmacista rapito in Sardegna

L'Anonima sarda raddoppia a cento giorni dal rapimento di Miriam Furlanetto a Orune. Paolo Ruiu, farmacista 42 anni. Un commando di banditi l'ha bloccato l'altra notte in campagna mentre in auto tornava a casa a Nuoro. Due allevatori di passaggio sono stati testimoni del sequestro. Nel 1967 lo staggio era sfuggito ad un tentato rapimento assieme al padre e al fratello.

P. BRANCA A PAGINA 7